



La sala di lettura dell'Archivio Storico d'Arte Contemporanea a Palazzo Ducale, 1938. Visibili Antonio Santomaso, Antonio Gnan, Angelo Tursi e Domenico Varagnolo. Courtesy Salvagnini 1990, 65

Dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee «la Biblioteca n'era il principio»

Giorgia Marchesin

Abstract The essay aims to reconstruct the history and to provide a library analysis about one of the most important libraries of contemporary art in Italy: the Library of the Venice Biennale. The library has been the founding fulcrum of what today is ASAC: Historical Archive of Contemporary Arts of the Venice Biennale. Its long history can be reconstructed by retracing the move of which it has been the protagonist, from the beginning in a small room on the ground floor of the Palazzo Ducale, to the current location inside the Central Pavilion of the Biennale Gardens. The heritage of books is in continuous development thanks to the Book Pavilion project and a network of exchanges between the most important artistic and cultural institutions. Today the Library heritage includes over 153,000 publications and over 3,000 periodicals. This invaluable collection, for the world of contemporary art, offers almost 23,000 volumes owned, in Italy, exclusively from the Library of the Venice Biennale.

Keywords 1928. ASAC. Library. Contemporary art. Venice Biennale.

La Venezia ottocentesca si trova ad affrontare un periodo difficile. Nel rimpianto e nella nostalgia di un passato di Serenissima ormai irripetibile, ma sulla scia di quanto andava organizzandosi olttralpe, in particolare tra Londra e Parigi, Monaco di Baviera e Vienna, nel 1887 si decise di organizzare un'importante mostra d'arte di carattere nazionale, chiamata l'Esposizione Nazionale d'Arte.

Questo saggio prende avvio da Marchesin, Giorgia, *La biblioteca della Biennale di Venezia*, tesi di laurea magistrale, relatore Dorit Raines; correlatore Stefania Portinari (a.a. 2015/2016). Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.



Edizioni
Ca' Foscari

Storie dell'arte contemporanea 4 | Atlante delle Biennali 1

ISSN 2704-9973

ISBN [ebook] 978-88-6969-366-3 | ISBN [print] 978-88-6969-367-0

Open access

Published 2019-12-18

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-366-3/010

169

L'evento raccolse e espose al pubblico oltre mille opere tra pittura e scultura presso una sede temporanea, appositamente realizzata nella zona verde dei Giardini di Castello. Anche se la manifestazione alla fine non fu un grande successo incoraggiò gli intellettuali di allora a istituire un incontro d'arte in grado di inserirsi fin dall'inizio in un contesto internazionale, permanente, con cadenza biennale, inaugurando la Prima Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia il 22 aprile 1895 (cf. Donzello 1987).

Scrivono Ugo Ojetti:

La prima Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia, due anni fa, parve e fu un miracolo [...] fino allora, chi in Italia parlava o scriveva di qualche impresa artistica, era una campana che suonava a morto: triste e solitario irritava la maggioranza del pubblico affaccendata in tutt'altre faccende e non raccoglieva che i pochi fedeli memori della Morta gloriosa. Tutte quelle speranze che tendevano soltanto alle riunioni di oltre monte o di oltre mare, a Parigi o a Monaco, a Barcellona o a Vienna, a Londra o a Zurigo, ora fidano a Venezia.¹

L'esigenza di documentare il presente e essere aggiornati rispetto alle tendenze storico-artistiche, ma anche di preservare i materiali legati all'organizzazione della rassegna, ha dato origine all'archivio della Biennale, costituito con il nome di Istituto Storico d'Arte Contemporanea l'8 novembre 1928 con sede a Palazzo Ducale e divenuto in seguito l'Archivio Storico d'Arte Contemporanea.²

Come afferma il suo primo conservatore, Domenico Varagnolo, «la Biblioteca n'era il principio», ne fu l'origine e rimane tutt'ora uno dei suoi fondi più rilevanti e di prestigio (Maraini 1932, 61). È infatti una delle biblioteche specializzate in arte contemporanea più significative d'Italia, è anzi la più antica ad essersi occupata di conservare volumi che ambiscono a trattare tutti gli ambiti storico-artistici del periodo su cui si estende l'esistenza della Biennale.

Il suo patrimonio librario ammonta ad oltre 151.000 volumi, con pubblicazioni legate alle discipline proprie della Biennale quali arti visive, architettura, cinema, danza, musica, teatro; tra queste, quasi 23.000 si trovano solo in questa biblioteca e in nessun altro luogo in Italia.

L'Istituto storico d'arte contemporanea nasce in un periodo di cambiamenti proficui per l'Esposizione ed è stato oggetto di vari spostamenti. Cinque sono i luoghi dove l'Archivio e la Biblioteca della Bien-

¹ Ugo Ojetti, «L'arte moderna a Venezia: Esposizione mondiale del 1897», *Resto del Carlino*, 28 aprile 1897.

² Sull'argomento cf. Pajusco 2013, 2016.

nale hanno di volta in volta trovato dimora a Venezia: il primo è una alcune sale al piano terreno di Palazzo Ducale.

Sotto la gestione del segretario generale Antonio Maraini, mentre era capo dell'ufficio stampa Elio Zorzi, a Domenico Varagnolo fu assegnato l'incarico di gestire questa sezione, una compito che ricoprì fino alla sua morte, avvenuta nel 1949 (cf. De Sabbata 2006; Pajusco 2013).

Maraini ritenne che la Biennale necessitasse di disporre di un luogo adatto alla conservazione di volumi, scritti, corrispondenze, fotografie che documentassero la storia della rassegna, così che si presentasse «non più solo una esposizione, ma un centro di idee e discussioni per mezzo di congressi, un centro di pensiero e di studio per mezzo dell'Archivio e della Biblioteca» (1932, 10).

Sin dagli inizi la biblioteca – essendo uno strumento di lavoro – doveva specializzarsi in arte contemporanea, con particolare riguardo per le pubblicazioni che concernessero gli artisti internazionali partecipanti all'Esposizione veneziana, e possibilmente assicurandosi i cataloghi anche delle loro retrospettive, per completezza di informazione. Conserva inoltre sia i cataloghi di ciascuna Biennale che altri di esposizioni nazionali e internazionali.

In quella nuova collezione comparirono inoltre altre tipologie di pubblicazioni come studi, articoli, critiche d'arte concernenti la Biennale, comparsi in volumi e riviste, che oggi sono identificati come *titoli analitici*, recuperati e rintracciati tramite l'azione di *spoglio*. È su questi articoli che si formarono i più importanti e incisivi critici d'arte contemporanea del tempo tra cui Ugo Ojetti, Vittorio Pica, Margherita Sarfatti, Enrico Thovez.

Oltre all'acquisto diretto di libri e cataloghi presso librerie sia moderne che antiquarie, si ricorreva all'abbonamento a riviste specializzate; Maraini, Varagnolo e i collaboratori iniziarono poi una campagna di acquisizioni, mettendosi in contatto con gli enti culturali italiani e stranieri più influenti per intrecciare una proficua rete di scambi di materiale di interesse comune. Infine, le donazioni di volumi che potessero rientrare negli obiettivi prefissi dall'istituto erano ben accetti, se non incoraggiati. Recita infatti il *Bollettino della Biennale* (1, 1936):

Tornerà molto gradito l'invio dei Cataloghi, nonché di giornali, riviste ecc., riguardanti le varie mostre e gli artisti che vi partecipano. Sarà pure bene accetta qualsiasi altra pubblicazione (anche non recente) che si riferisca, in genere, all'Arte moderna e contemporanea.

Per ogni comunicazione indirizzare all'Archivio Storico d'Arte contemporanea della Biennale – (Palazzo Ducale, Venezia)».

Il patrimonio librario della biblioteca nei primi anni contava di circa 2.000 volumi, ordinati con uno schedario alfabetico e per materia; circa 1.000 erano cataloghi di mostre. Era presente poi una notevole raccolta di riviste periodiche internazionali, conservate fin dai numeri iniziali, peculiarità che la rende una collezione molto pregiata.

Come afferma Domenico Varagnolo, l'ordinamento dei volumi era, diremmo oggi, a scaffale aperto e i libri erano catalogati in ordine alfabetico:

E tutti sono collocati bene, nelle medesime condizioni di luce e di visione senza distinzione di età, di merito, di tendenza, tutti sottoposti ad una unica legge: quella dell'alfabeto. Alla quale, pare impossibile, nessuno si ribella, benché compori talvolta, in apparenza, delle vicinanze stridenti e dei contatti pericolosi. Ma non esistono stridori né pericoli di sorta. Anzi ne risulta un ideale simpatico affratellamento non privo di un'intima ed anche visiva armonia. (Maraini 1932, 71)

Con l'andare degli anni la raccolta libraria iniziale andò aumentando tanto da invadere alcune sale adiacenti che all'epoca erano occupate dalla biblioteca della Soprintendenza.

Negli anni Trenta cambia anche la sua denominazione: non più Istituto Storico d'Arte contemporanea, ma Archivio Storico d'Arte Contemporanea. Nel 1948 la biblioteca e l'archivio vennero trasferiti definitivamente a Ca' Giustinian, per necessità di spazio e di indipendenza.³

La Biennale del dopoguerra è guidata dal segretario generale Rodolfo Pallucchini e a dirigere l'Archivio Storico d'arte contemporanea fino al 1972 è chiamato Umbro Apollonio.

In un articolo del 1948 Pallucchini descrive la collezione della Biblioteca in quegli anni:

Oltre che custodire tutto il vasto materiale documentario riguardante la storia della Biennale, l'Archivio oggi possiede una biblioteca ricca di circa 7.000 volumi ed opuscoli, dedicati all'arte moderna italiana e straniera, una collezione di riviste italiane e straniere d'arte fra le più complete che oggi siano in Italia, una raccolta sempre più aggiornata di tutti i ritagli di stampa riguardanti gli artisti italiani, una fototeca che accoglie in cartelle riproduzioni fotografiche di opere di artisti italiani e stranieri e album con le riproduzioni delle opere più importanti esposti alle Biennali. Vari schedari consentono una facile consultazione di tutto il materiale.

³ Già dalla fine del 1942 l'Archivio si trovava a Ca' Giustinian. Nel 1943 Ca' Giustinian viene requisita dalla polizia fascista e i materiali traslocati in alcune sale del Museo Correr. Pajusco 2016, 150-1.

Si tratta cioè ormai di una istituzione che, ben limitata e specializzata nei suoi scopi e nei suoi fini, può dirsi unica in Italia.

La Biblioteca integra la Biblioteca d'arte e di storia del Museo Correr, dedicata all'arte italiana e particolarmente veneta sino a tutto il Settecento, è uno strumento di lavoro per l'organizzazione delle Biennali, ma, soprattutto, via via che se ne vanno colmando le lacune, diviene un mezzo di studi adeguatissimo per l'arte moderna.⁴

Apollonio tentò di condurre un progetto di riammodernamento della biblioteca, prendendo contatti prima con Carlo Scarpa, poi lo studio BBPR e infine, dopo quindici anni di tentativi, con la ditta Lips Vago di Milano: le stanze in cui era conservata la biblioteca e gli armadi che contenevano i vari volumi avevano bisogno di ristrutturazioni e aggiornamenti, erano necessarie delle nuove scaffalature.⁵

In seguito la situazione conservativa del palazzo divenne precaria e sia l'Archivio che la Biblioteca necessitavano di ulteriori spazi, tanto che nel 1976, sotto la direzione del nuovo conservatore Wladimiro Dorigo, vennero trasferiti a Ca' Corner della Regina (cf. Dorigo 1975).

La Biblioteca, collocata al primo piano nobile del palazzo, al momento del trasloco conservava più di 50.000 volumi, 70.000 cataloghi e oltre 1.200 testate di periodici correnti e cessati. Per l'ordinamento e la collocazione dei volumi, a partire da questo trasferimento, vengono prese decisioni importanti, come ricorda ancora Pallucchini:

In particolare sono stati studiati i codici e le forme di segnatura e cartelli natura delle unità bibliografiche, precedentemente inesistente, sono state definite le suddivisioni per discipline e sezioni di tutto il materiale della biblioteca [...]; questo lavoro ha permesso in particolare di registrare migliaia di volumi che non figuravano ancora nel registro di ingresso, di schedare altre migliaia di volumi per la integrazione del catalogo manuale per autori con schede principali, di richiamo, di rinvio, e di spoglio, e di rifare praticamente la schedatura amministrativa - creando altresì il catalogo manuale - della sezione.⁶

Le sezioni o i settori disciplinari in cui sono stati suddivisi i volumi erano: arti visive, architettura, cinema, musica, teatro, mass media e periodici.

⁴ Rodolfo Pallucchini, «Venezia - Riapertura dell'Archivio Storico d'Arte contemporanea della Biennale», *Bollettino d'Arte*, gennaio-marzo, 1948.

⁵ Si veda il saggio di Pajusco nel presente volume.

⁶ Rodolfo Pallucchini, «Venezia - Riapertura dell'Archivio Storico d'Arte contemporanea della Biennale», *Bollettino d'Arte*, gennaio-marzo, 1948.

Una novità apportata negli anni Settanta è un primitivo sistema di automatizzazione: furono informatizzate alcune migliaia di titoli di pubblicazioni attraverso un sistema elettronico di ricerca dell'informazione chiamato *Interart-Find*, creato appositamente, spingendo la Biblioteca della Biennale un passo avanti nell'impiego delle tecnologie.⁷

Negli anni a seguire, in concomitanza con le tensioni politiche e sociali che si erano create in Italia alla fine degli anni Settanta e con la crisi economica, a causa anche di incomprensioni tra le personalità di spicco che gestiscono l'ente, l'Archivio viene aperto e chiuso a intervalli di qualche mese. Nonostante questi ostacoli, l'attività quotidiana di catalogazione del materiale e i servizi di *reference* offerti al pubblico sono garantiti e vengono gestiti da Dorigo fino al 1982.

Il decennio seguente vide la Biblioteca e l'Archivio privi di una figura dirigenziale significativa fino al 1998, anno in cui venne istituita la figura del direttore di settore per le diverse sezioni della Biennale. Il ruolo direzionale dell'ASAC viene allora coperto da Giorgio Busetto dal 2004 al 2008 e dal 2009 ad oggi da Debora Rossi, nelle vesti di Direttore amministrativo.

Anche a Ca' Corner della Regina si verificarono però le medesime problematiche che già si erano riscontrate in precedenza: la mancanza di fondi e i problemi strutturali resero il palazzo non idoneo alla conservazione dei materiali presenti e costrinsero la dirigenza a trasferire l'Archivio e parte dei periodici presso i depositi al Parco Scientifico e Tecnologico VEGA di Marghera nei primi anni 2000, prima nell'edificio Lybra e poi nello stabile Cygnus, dove tutt'oggi è conservata la parte dell'archivio cartaceo e fotografico dell'ASAC, abbandonando però la Biblioteca - che consisteva in circa 11.500 metri lineari di scaffalature che occupavano il primo piano nobile che rimase nello stabile fino al 2009, senza poter essere consultata con continuità.⁸

La consistenza della Biblioteca risalente al 2004, come si evince dall'inventario validato da Giorgio Busetto, era di circa 123.000 titoli, tra cui libri e cataloghi; tutti inventariati e il 52% catalogati in cartaceo.⁹ La collezione di periodici contava 2.859 titoli di cui un terzo erano ancora in pubblicazione, tutti inventariati e catalogati.¹⁰

Lo stato di conservazione di quasi tutto il patrimonio - le monografie, i saggi, le antologie e di parte dei cataloghi - era critico, essendo stato collocato per anni a scaffale aperto, a parte certi cata-

⁷ Wladimiro Dorigo, «L'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia», *Rassegna degli Archivi di Stato*, 3, 1976.

⁸ ASAC, FS, b. 002: Carte: Carte del conservatore Giorgio Busetto, prima ricognizione su stato e necessità delle collezioni, 2008.

⁹ ASAC, FS, b. 001: Carte del conservatore Giorgio Busetto.

¹⁰ ASAC, FS, b. 001: Carte del conservatore Giorgio Busetto.

loghi e pubblicazioni rare che erano conservati chiusi in armadi con vetrine e riparati da agenti esterni. I parametri relativi alle condizioni di temperatura e umidità all'interno dei locali della Biblioteca oscillavano continuamente, nessuno provvedeva alla spolveratura e alla manutenzione del materiale, nemmeno al ricambio dell'aria.

Nel 2009 la Biblioteca, secondo i voleri del presidente della Fondazione Paolo Baratta, venne finalmente trasferita in un grande spazio che si trova di fatto all'interno del Padiglione Centrale dei Giardini di Castello, un ex magazzino usato dalla Biennale anche come aula didattica per il settore Educational, di circa 1.400 mq, chiamato Ala Pastor (in onore dell'architetto Valeriano Pastor), con accesso esterno da calle Paludo per renderlo autonomo tutto l'anno.¹¹

I lavori per un recupero funzionale di questo luogo si sono articolati in tre fasi tra il 2009 e il 2011 e il risultato finale è l'odierna Biblioteca della Biennale di Venezia, articolata su due piani comprensivi di un mezzanino e un ballatoio superiore che dà sulla grande sala conferenze open space; solo quest'ultima accoglie ben oltre 800 metri lineari di scaffalature.¹²

La nuova Biblioteca viene inaugurata il 27 agosto 2010. Come riporta un articolo del *Corriere del Veneto*: «Biennale di Venezia, inaugurata l'avveniristica biblioteca. La nuova biblioteca sarà la più fornita sulle tendenze artistiche degli ultimi cento anni».¹³

Oggi la Biblioteca della Biennale di Venezia mette a disposizione del pubblico oltre 150.000 volumi, di cui oltre un terzo catalogati nel Sistema Bibliotecario Nazionale SBN.

Il patrimonio librario si divide in volumi a scaffale aperto, i cosiddetti CONS, di cui è parte anche una sezione interamente dedicata alla Biennale: la sua storia, i cataloghi ufficiali, le partecipazioni nazionali, eventi collaterali; e volumi a consultazione controllata di cui fanno parte principalmente gli OPUS, i periodici, le tesi e volumi rari.

Esistono vari sistemi di classificazione per collocare i volumi a scaffale, tra cui il più conosciuto chiamato Dewey (CDD Classificazione Decimale Dewey), costituito da una serie di classi, identificabili attraverso determinati numeri, è utilizzato prevalentemente nelle biblioteche civiche comunali degli Stati Uniti per la molteplicità di materie trattate (cf. Della Bella 2003).

Essendo la collocazione una prerogativa specifica della biblioteca, a differenza della catalogazione del volume che è universale e uguale per tutti, l'ASAC ha deciso, anche per la sua natura specializzata, di non seguire la Dewey, ma di suddividere il materiale per discipline

¹¹ ASAC, ASAC 2 Enti, b. 5898: Relazione descrittiva, febbraio 2009.

¹² ASAC, ASAC 2 Enti, b. 5899: Relazione descrittiva, febbraio 2009.

¹³ Massimo Favaro, «Rinasce l'Asac, i 130mila libri nell'officina dell'arte», *Corriere del Veneto*, 28 agosto 2010.

inerenti le attività della Fondazione, quindi: arte, architettura, cinema, danza, musica, teatro, fotografia. Inoltre esiste la sezione I (mass media), che ora è tutta conservata a deposito presso VEGA, perché non è più considerato un argomento veramente contemporaneo.

I volumi che sono stati collocati a scaffale aperto, trasferiti direttamente da Ca' Corner della Regina alla nuova sede una prima parte nel 2009 e il rimanente nel 2010, sono identificabili attraverso la sigla CONS (ovvero consultazione oltre le 100 pagine). Ogni segnatura attribuita al materiale a scaffale aperto della Biblioteca è composta da tre elementi: la sezione, la collocazione e la specificazione.

Gli OPUS (opuscoli sotto le 100 pagine), invece, sono posti a consultazione controllata per necessità di conservazione, data la loro delicatezza e il fatto che alcuni hanno pochissime pagine: sono stati divisi per discipline e per ogni formato è stata assegnata una lettera che ne identifica il *range* di centimetri. Possono essere visionati dall'utenza previa la compilazione di un modulo da consegnare al *reference desk*, fino ad un massimo di 5 volumi per volta e trovano collocazione nel ballatoio rialzato della grande sala conferenze inaugurata nel 2010.

Nella nuova sede della Biblioteca della Biennale ai Giardini ogni sezione dello scaffale aperto ha una sua collocazione fisica; nella prima parte inaugurata nel 2009 si trovano le pubblicazioni della Biennale, la selezione di periodici contemporanei continuamente aggiornati, le sezioni di «Arte» e di «Architettura»; nell'ala open space inaugurata nel 2010, adibita anche a sala conferenze, ci sono le sezioni di «Cinema», «Danza», «Musica», «Teatro e fotografia».

I libri negli scaffali sono collocati dal basso verso l'alto; la lettera A di ogni sezione è in basso a sinistra.

Tutti i volumi sono stati e vengono costantemente indirizzati alle varie sezioni di pertinenza, siano esse in Biblioteca, quindi strettamente inerenti l'ambito artistico contemporaneo, che in Archivio di deposito presso il VEGA, avendo questi una natura diversa, non prettamente specifica, ma comunque di valore unico, tra cui ad esempio la sezione I (mass media).

È importante sottolineare che i volumi depositati all'ASAC sono soggetti allo stesso trattamento riservato alle pubblicazioni conservate a scaffale presso la Biblioteca, vengono dunque sottoposti a catalogazione, all'antitaccheggio, a conservazione, è garantita la loro rintracciabilità e consultabilità attraverso gli Opac presenti on-line.

Il patrimonio librario viene incrementato costantemente in vari modi: attraverso l'acquisto sistematico di volumi e periodici; attraverso il progetto avviato nel 2009 *La Bibliografia della Mostra o Book Pavilion* per cui gli artisti e gli architetti invitati alle Esposizioni inviano e donano alla Biblioteca e all'Archivio le pubblicazioni per loro più significative relative alle opere esposte e al loro percorso artistico. L'obiettivo è creare una raccolta di volumi e cataloghi sempre ag-

giornati. I volumi donati tramite questa iniziativa sono esposti, per la durata della singola Biennale, all'interno del Padiglione Stirling, inaugurato nel 1991 nel centro dei Giardini della Biennale (Stirling et al. 1991), in consultazione per tutta la durata della mostra, e vengono incamerati poi nella Biblioteca dell'ASAC. Un'altra forma di incremento è poi la proficua attività di dono e scambio di pubblicazioni che la Biblioteca della Biennale tiene con molte altre realtà bibliotecarie in Italia e nel mondo, che è uno dei migliori sistemi di accrescimento e è attivo sin dagli albori dell'ASAC nei primi anni '30. Le donazioni provengono principalmente da studiosi, e si tratta di tesi di laurea e di dottorato, da volumi editi da ricercatori e cataloghi di mostre di artisti che partecipano alle Esposizioni.

Gli enti italiani e stranieri con cui la Biblioteca ha sviluppato un rapporto equo e costruttivo di scambi sono moltissimi: si citano tra questi la Fondazione La Triennale di Milano; la GNAM Biblioteca e Archivio Storico Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma; la Biblioteca del Castello di Rivoli; la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia; gli austriaci ESSL Museum Kunst Der Gegenwart di Klosterneuburg, il MUMOK Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig di Vienna, la ERSTE Foundation Library di Vienna; il canadese CCA Canadian Centre Architecture di Montreal; i tedeschi Deutsche Kinemathek, lo ZKM Zentrum Kunst Und Medientechnologie: Center for Art and Media di Berlino; l'inglese Society for Theatre Research; la spagnola Fondació Joan Miro di Barcellona; gli americani Vera List Center for Art and politics - The New School, MoMA Museum of Modern Art di New York; lo svizzero CAC Centre d'Art Contemporaine di Ginevra e diversi altri.

Una fonte di prestigio per la Biblioteca della Biennale di Venezia è senz'altro il fondo periodici che raccoglie una vasta collezione di testate nazionali ed internazionali: si tratta di oltre 3.000 titoli di cui due terzi catalogati in SBN; tra cui si contano riviste di arti visive, architettura, cinema, danza, musica, teatro e una selezione di periodici interdisciplinari su fotografia, archivistica, istituzioni culturali, letterature, mass media (cf. Da Tos, Fontanin 2007).

Nel fondo è presente anche una sezione dedicata ai RARI, che all'epoca di Ca' Giustinian era collocata in uno stanzino al quinto piano del palazzo, in ordine alfabetico. Accanto a questi erano collocati i grandi formati, come i quotidiani, che fisicamente necessitavano di essere conservati stesi e non potevano essere messi a scaffale assieme agli altri: tra questi c'erano *Variety* ed *Il Giornale dell'Arte*.

La sezione dei periodici rari è costituita da 155 titoli, prevalentemente di arte visiva, oltre che di architettura, cinema, danza, teatro, mass media, musica, cultura varia e letteratura. Le caratteristiche che contraddistinguono questa tipologia di periodici e che determinano la loro rarità sono senza dubbio di tipo cronologico, tra le tante riviste ci sono le più antiche, risalenti ai primi anni dell'800, collezio-

nate fin dagli albori dell'Istituto storico delle Arti Contemporanee da Varagnolo; rientrano nel fondo anche i periodici con rilegature particolari come ad esempio riviste con fogli mobili e singoli numeri o numeri speciali, magari di riviste che sono uscite per un breve periodo di tempo, con una ristretta tiratura.

Tutti, a partire dall'anno 2005, sono stati inventariati e catalogati in SBN.

Di alcune riviste poi, come *Domus* e *Casabella*, sono posseduti tutti i numeri e un centinaio di riviste correnti e in abbonamento è messo a disposizione degli utenti a scaffale aperto in Biblioteca, periodicamente sostituiti dai nuovi numeri ad ogni arrivo.

La Biblioteca fornisce inoltre all'utenza la catalogazione analitica delle riviste, cioè l'identificazione di articoli riguardanti temi inerenti alla Biennale, che porta alla realizzazione di schede di spoglio, di tutti i periodici correnti a partire dal 2010 e di alcune delle principali riviste possedute.

Tutte le riviste sono collocate in un deposito climatizzato in compatti richiudibili, in modo da garantirne la conservazione, sia mantenendo una temperatura e umidità corretta, che una protezione quasi totale dalla luce e dai raggi ultravioletti del sole. Sono suddivisi in tre formati, permettendo in questo modo di ottimizzare gli spazi: PER H, riviste da 0 a 26 cm; PER Y, riviste da 26 a 35 cm; PER X, riviste da 35 cm in su.

Un altro rapporto speciale lega la Fondazione al libro: la presenza dei libri d'arte e dei libri d'artista. Nonostante non si possano trattare come dei volumi da mettere a disposizione degli utenti in biblioteca, in quanto opere d'arte, hanno una storia e un'importanza rilevante nelle vicende della Biennale, tanto che negli anni presidenti e curatori hanno organizzare non solo mostre ma addirittura voluto un Padiglione dedicato a questo speciale tema.

La prima Mostra Internazionale del Libro d'Arte, che poi non ebbe seguito, venne inaugurata durante la XXª Biennale di Venezia nel 1936 e considerava, fra le varie definizioni date del libro d'arte, come era scritto in catalogo:

«quella che lo considera stampato con grandissima cura, su carta sceltissima, illustrato da un artista, che ne arricchisce il testo con incisioni eseguite da lui stesso su legno o su rame, o col processo dell'acquaforte, o da lui disegnate su pietra litografica. È questa l'illustrazione detta originale, il cui sviluppo la Biennale di Venezia ha voluto esporre in un sintetico quadro, il quale, se pure non completo, mostra abbastanza quel che di meglio fu fatto dagli artisti a servizio del libro in questi ultimi anni» (Mostra internazionale del libro d'arte 1936, 5)

Questa particolare forma d'arte trovò nuova vita pochi anni dopo con la realizzazione di un vero e proprio Padiglione dedicato interamente al libro: il Padiglione del Libro d'arte. Alla fine del 1947, il collezionista, gallerista e mercante d'arte veneziano Carlo Cardazzo suggerì all'allora segretario generale della Biennale, Rodolfo Pallucchini, di realizzare uno «Stand con libreria internazionale», all'interno del Padiglione Italia.

L'iniziativa piacque a tal punto da decidere di realizzare uno 'stand esterno', con vita e personalità propria, che fungesse da «oasi di riposo intellettuale» (Assante, Bertan 2000, 32). Carlo Cardazzo affidò il progetto della realizzazione del nuovo Padiglione all'amico Carlo Scarpa, già progettista dell'allestimento della sua galleria veneziana, sia nella prima sede inaugurata nel 1942 che nella seconda del 1949. Edificato nelle vicinanze del Palazzo Centrale, il Padiglione del Libro d'arte fu concluso agli inizi dell'estate del 1950. Lo spazio venne distrutto parzialmente da un incendio nel 1984 e fu abbattuto totalmente nel 1988.

La Biblioteca della Biennale di Venezia è frequentata, secondo le statistiche eseguite annualmente dalle bibliotecarie, da un *range* di pubblico ristretto, essendo la sua natura altamente specializzata, prevalentemente da studenti universitari, ai quali seguono professori, dottorandi e ricercatori e, durante il periodo della mostra, da dipendenti della Biennale e delle partecipazioni nazionali e anche qualche visitatore. È comunque una biblioteca di pubblica lettura, aperta tutto l'anno e a tutti.

La Biennale di Venezia ha sentito la necessità di possedere una biblioteca sin dalla fine degli anni Venti, che fosse luogo di raccolta di volumi e garantisse riferimenti preziosi per gli studi e la testimonianza dell'arte. Questa lungimiranza oggi, nel suo continuo evolversi, la rende una delle biblioteche specializzate in arte contemporanea più fornite e importanti in Italia.

Bibliografia

- Assante, Dario; Bertan, Fiorenzo (2000). *Carlo Scarpa: il Padiglione del libro alla Biennale di Venezia, La Galleria del Cavallino, 1942 e 1949*. Venezia: Cavallino.
- Da Tos, Valentina; Fontanin, Roberta (2004). *Catalogo periodici correnti*. Venezia: La Biennale.
- Da Tos, Valentina; Fontanin, Roberta (2007). *Il fondo periodici rari della biennale di Venezia: catalogo e spoglio*. Venezia: La Biennale.
- Della Bella, Marina (2003). *Manuale del bibliotecario*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli
- De Sabbata, Massimo (2006). *Tra diplomazia e arte: le Biennali di Antonio Maraini (1928-1942)*. Udine: Forum.
- Donzello, Giuliana (1987). *Arte e collezionismo: Fradeletto e Pica primi segretari alle Biennali veneziane 1895-1926*. Firenze: Firenze libri.
- Dorigo, Wladimiro (1975). *Archivio storico delle arti contemporanee. Storia, situazione, prospettive*. Venezia: La Biennale.
- Maraini, Antonio (1932). *La Biennale di Venezia: storia e statistiche: con l'indice generale degli artisti espositori dal 1895 al 1932*. Venezia: Ufficio stampa dell'Esposizione.
- Mostra internazionale del libro d'arte (1936). Mostra internazionale del libro d'arte*. Venezia: Officine grafiche C. Ferrari.
- Pajusco, Vittorio (2013). «Archiviare il presente. Domenico Varagnolo e l'Archivio Storico d'Arte Contemporanea». *Ateneo veneto. Atti e memorie dell'Ateneo veneto: rivista mensile di scienze, lettere ed arti*, anno CC, vol. 1, 103-17.
- Pajusco, Vittorio (2016). «Antonio Maraini e l'Istituto Storico d'Arte Contemporanea (1928-1944)». *Saggi e Memorie di storia dell'arte*, 38-2014, 135-51.
- Salvagnini, Sileno (1990). «L'Archivio Storico della Biennale». *Veneto ieri oggi, domani*, 7, 62-7.
- Stirling, James; Wilford Michael and associates; Muirhead, Tom (1991). *Padiglione del libro Electa della Biennale di Venezia*. Milano: Electa.

